

Storie di chi ha inseguito il volto dell'angelo sulla montagna del diavolo

/ di Gianni Montieri +



"Nanga Parbat" di Orso Tosco racconta le esperienze di donne e uomini che hanno scalato una delle montagne più alte del pianeta, forse la più misteriosa e affascinante

20 Gennaio 2023 alle 15:14 |

Segui i temi

libri +



«La sfida è nelle parole di chi sta per partire e di chi riesce a tornare».

Penso a un silenzio e penso a un suono, e questi opposti sono la stessa cosa, viaggiano alla stessa velocità, e viaggiano in ogni stagione, dal basso verso l'alto, dall'alto all'ignoto, all'imperscrutabile; e l'imperscrutabile è la vetta, è la montagna inaccessibile, e la vetta è l'abisso, e non è un altro paradosso, non è un ossimoro, è la verità. Salire, scalare è solo un cambio di prospettiva: chi scende nei fondali marini più profondi si libera di tutto come gli uccelli che volano alti, chi ascende sprofonda fino a dove non c'è null'altro che un blu ghiacciato, un mare verticale, una profondità difficile da immaginare, da raccontare per chi non la prova. Scalare è come nuotare, e non è per l'ossigeno che viene meno, è per la solitudine, è per la

HUFFPOST



REGISTRATI E LEGGI GRATIS 5 ARTICOLI A PAGAMENTO OGNI MESE.

REGISTRATI ORA

d'inverno, non sa nulla di vette e di scalate, ma è stato conquistato da una bella storia e da chi sa raccontarla (ancora una volta), si è emozionato leggendo le storie delle donne e degli uomini che hanno scalato (riuscendoci o meno) (sopravvivendo o meno) il Nanga Parbat, una delle montagne più alte del pianeta, forse la più misteriosa e affascinante. Queste storie si trovano in (appunto) [Nanga Parbat](#) di Orso Tosco (66thand2nd, 2023).

«Che cosa è stato infine ad attirarci qui? Dove “qui” è un luogo dai mille nomi, ma contraddistinto sempre dalle stesse caratteristiche di estrema pericolosità e difficoltà quasi insormontabili».

Tosco ha raccontato l'ossessione per la montagna che somiglia a un fantasma, a un sogno, a una poesia. Ha scelto il respiro della scrittura, ha provato a capire le scelte e le rinunce di scalatori leggendari come Élisabeth Revol, Reinhold Messner e suo fratello, Simone Moro, Daniele Nardi, Nives Meroi. Chi ha battuto un record, chi è stato il primo, chi ci è ritornato, chi ha fallito più volte, chi ha saputo fermarsi per consentire ai compagni di scalata di farcela, chi è morto e non è più tornato a valle, chi ha portato quel peso sulla coscienza. Tutti sono stati accolti o respinti dal Nanga Parbat che, per esempio, non ha voluto saperne dei tedeschi del Reich (scelgono gli uomini o sceglie la montagna?). Si dice sia maledetta, si dice sia benedetta, può diventare l'inferno ma poi è un paradiso. È bianca di neve ma poi il ghiaccio è più blu del mare. Il Nanga Parbat è un segreto non ancora rivelato, Tosco ci prova partendo dalle biografie e poi dall'arte e porta con sé in questo viaggio gli amati poeti, troviamo Sereni, troviamo Brodskij, Larkin e poi scrittori come Gianni Celati, un uomo di pianura che ha saputo vedere come pochi, ed Edgard Allan Poe. Un'enciclopedia di bellezza che concorre a sgranare il rosario della montagna più incantata di quella di Mann, e incantevole, c'è poco da fare.

«Le tracce dei loro predecessori invece di aiutarli li rallentavano, e se è vero che i ricordi sono ombre, è altrettanto vero che quel lugubre manto di corde marce e sfilacciate appariva come un rimprovero verso la nostra specie».

Donne e uomini che non affideremmo alla parola estremo, nemmeno alla parola sfida, alla parola rischio, ma alla parola amore, perché nulla pare più forte di questo, nulla può spingere qualcuno lassù in alto, a quelle temperature, tra crepacci e bufere, è amore. Un tipo d'amore che forse non capiamo, un amore visionario, che insegue il volto dell'angelo sulla montagna del diavolo (è questo uno dei soprannomi che si è guadagnato il Nanga Parbat). In un libro molto bello, *Ultimo parallelo* (Il Saggiatore), Filippo Tuena racconta la spedizione al Polo Sud del capitano Scott e a un certo punto scrive una frase indimenticabile: «Erano questi gesti che me li rendevano vicini perché erano uomini che recitavano addii. Avevano una singolare predisposizione a dire addio». Ecco - da Albert Mummery a Tom Ballard, dai fratelli Messner a Nives Meroi - Orso Tosco ha intercettato altri addii recitati; andare verso il Nanga Parbat per queste persone normali ed eccezionali allo stesso tempo è stato come pregare, recitare un addio salendo e recitarne un altro scendendo a valle da sopravvissuti. Crediamo che ognuno di loro ha trovato tra i ghiacci qualche istante di suprema felicità.

HUFFPOST**REGISTRATI E LEGGI GRATIS 5 ARTICOLI A PAGAMENTO OGNI MESE.****REGISTRATI ORA**

ORSO TOSCO

NANGA PARBAT

L'OSSESSIONE E LA MONTAGNA NUDA

66THANDZHO

VITE IMATTESE

HUFFPOST

REGISTRATI E LEGGI GRATIS 5 ARTICOLI A PAGAMENTO OGNI MESE.

REGISTRATI ORA